



Messaggio per Giuseppe

Catanzaro, 26 luglio 2011

Carissimi Domenico, Rosanna e Marco, fratelli e sorelle tutti,

la triste notizia della morte del caro Giuseppe mi raggiunge mentre, ormai già da qualche mese, sono lontano da Cassano. Ma la distanza e gli impegni che mi tengono lontani da voi in quest'ora terribile non cancellano dal mio cuore la figura di questo giovane che considero uno dei miei più cari amici, per la stima e l'affetto che, pur senza conoscermi, insieme a tanti altri, anch'egli mi ha manifestato sin dai primi giorni del mio arrivo in città, nel 2007, accettando con entusiasmo di entrare a far parte della grande famiglia del nostro mensile diocesano, "L'abbraccio", primo passo di un cammino già intrapreso da tempo, che in seguito mi ha portato ad incontrare e ad apprezzare Giuseppe per il suo impegno nella Pastorale Giovanile e tra i ragazzi dell'Azione cattolica di Sibari e di quella diocesana.

Il sorriso disarmante era la sua arma più forte, quella capace di vincere, durante le riunioni di redazione e gli incontri in episcopio, finanche i gioiosi scherzi dei suoi amici di qualche anno più anziani, Domenico, Raffaele, Giuseppe e Gianpaolo su tutti, per i quali era semplicemente il compagno Roseti, il musicista sognatore e sempre pronto ad inseguire i suoi sogni ma forgiato alle intemperie della vita quotidiana dalla buona educazione dignitosamente impartitagli tra mille sacrifici dai genitori e da una precoce e saggia maturità derivante dalla conoscenza del mondo e degli uomini.

Qualche tempo prima di andar via da Cassano, quando la malattia che lo ha strappato a noi lo aveva già colpito, avevo avuto modo di parlare di persona un'ultima volta con lui, di coglierne il giusto timore per l'incedere del male ma anche la grande voglia di vivere e di sperare, senza mai perdere la fede e la fiducia nel Signore. Ed ora che non c'è più, in questo momento di straziante dolore, di lui restano, come memoria che avrà un senso solo se diventerà esempio d'una coraggiosa e luminosa testimonianza cristiana, il senso dell'onestà, l'altruismo, la smisurata bontà.

In un'epoca segnata dall'individualismo, dalla frenesia del fare, del possedere e del correre, Giuseppe, con la sua semplicità ci ha ricordato che un sorriso dà tanta luce a chi lo offre ed a chi lo riceve, poiché esso è il riflesso del Volto sorridente, gioioso e libero di Dio e manifestazione della sua presenza. Per questo, adesso, senza di lui, tutti, non solo i suoi genitori ed i suoi familiari, siamo un po' più soli. Ecco perché le



campane che annunciano la sua morte suonano anche per noi e ci spingono a tenerne presente e sempre vivo il ricordo, mosaico di virtù e bontà che ci sprona a conquistare già in terra quella felicità eterna che l'abbraccio col Creatore offre alla fine dei giorni.

Questa è la speranza che alimenta noi cristiani: noi siamo radicati nella terra, ma il nostro anelito ci fa librare verso l'alto; vogliamo offrirci all'eterno e all'infinito come le rose, che si slanciano oltre il loro tronco ed il terreno in cui sono piantate. Come Giuseppe, sogniamo di vivere cullati dalla grande quiete marina, di avere una storia senza scossoni e sbalzi, di incamminarci su piste rettilinee come quelle che tagliano i deserti e non incontrano ostacoli. E invece **dobbiamo lottare , affrontare bufere, prove, instabilità, ma con la certezza che Cristo è con noi.**

C'è spesso, in noi, quando ci fermiamo a riflettere o, come in questi momenti, a pregare, una tensione verso l'Oltre, un'attesa che non è quella del domani, ma d'una meta che va al di là dei risultati ottenuti e programmati. Se dovessimo perdere questo ondeggiare, questo protenderci verso un orizzonte superiore, ci ridurremmo ad esseri che si muovono nel loro spazio per il breve tempo loro concesso e là si dissolvono. L'uomo, invece, è sostenuto da un'attesa insaziabile, da quell'infinita inquietudine che è nostra compagna d'ogni giorno di vita e **che troverà quiete solo in Dio.**

Di ciò il nostro amico è stato testimone fino agli ultimi istanti di vita. Per questo ai familiari, agli amici, all'amata Simona che gli è stata vicino fino all'ultimo respiro, a tutta la comunità sibarita ed a quella diocesana, dico: Giuseppe resterà nei nostri cuori perché nella sua pur troppo breve parentesi terrena egli ha ben seminato. Imitiamone l'esempio, pregando perché **la vergine Maria** interceda presso il Figlio **Gesù** e lo **accolga fra le sue braccia di Padre** per la sua fedeltà, per la sua perseveranza nell'osservanza degli insegnamenti cristiani per sua **la rettitudine e la correttezza.**

Arriverà, prima o poi, il tempo di ritrovarsi tutti attorno alla mensa del Signore, tra le sue braccia accoglienti. Nell'attesa, a Giuseppe ed a voi tutti esprimo affetto e vicinanza, **umana e cristiana** facendovi pervenire il mio più fraterno e caloroso abbraccio,. Quello stesso che ci ha uniti in questi anni, e che continuerà a tenerci insieme fino alla fine dei giorni ed oltre. **Coraggio...l'amore non muore perchè in Cristo Gesù rifulge la speranza della beata risurrezione. Affrontiamo allora il buon combattimento della fede per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria.**

✠ Vincenzo Bertolone